

LA FORTUNA METALLICA. All'immagine dipinta e alla cartografia, più tecnica, si affiancano le medaglie, con il loro carattere di assoluta ufficialità. La prima riporta sul diritto il profilo del duca Vittorio Amedeo II, sul rovescio la divinità del Po, a testa taurina, sdraiata con un timone nella mano destra, che leva verso la Fama, librata in volo nel cielo con una corona turrita e un ramo d'alloro in mano, una ghirlanda con la legenda «OB / C S [ob cives servatos]». Fa da sfondo la città di Torino fortificata, con i bastioni della cittadella in primo piano¹⁶. La medaglia è realizzata da Georg Hautsch, che si firma con l'iniziale H sul taglio del braccio, artista attivo tra il 1679 e il 1745 a Norimberga e Vienna per il principe Eugenio, che evidentemente partecipa alla definizione complessiva del programma iconografico. Le medaglie vengono affidate agli incisori austriaci e tedeschi che lavorano per le principali corti germaniche: Martin Brunner (1659-1725), Georg Hautsch, Georg Friedrich Nürnberger, Philip Heinrich Müller, Wilhelm Vestner (1677-1740), Heinrich Fuchs (1689-1715), Peter Paul Werner (1689-1771), Martin Smeltzing¹⁷. Ogni conio è occasione per proporre colte simbologie e allusioni, chiarite da versetti della Bibbia o brevi citazioni dagli storici classici. Le medaglie legate alla campagna del principe Eugenio in Italia sviluppano i temi legati alla classicità con grande fantasia di rappresentazione: si pensi ai galli svolazzanti, terrorizzati dalla tromba della Fama, sul diritto della medaglia che ricorda la cattura del comandante francese Villeroy a Cremona il 1° febbraio 1702, dove il principe compare ritratto in un piccolo medaglione e si proclama «patiens vocari Caesari ultor [colui che accetta di farsi chiamare il vendicatore di Cesare]», mentre sul rovescio il Valore germanico, seduto a terra con una Vittoria sul palmo, osserva impassibile tre gigli di Francia, disposti in fila in due aiuole, che invano oppongono resistenza con le loro corolle al vento che soffia impetuoso¹⁸.

Aggirando le difese francesi in Lombardia, il principe Eugenio raggiunge il Piemonte attraverso una marcia estenuante a sud del Po, si unisce alle truppe di Vittorio Amedeo II e sbaraglia i francesi liberando Torino dall'assedio: l'eccezionalità dell'impresa viene celebrata con una medaglia d'argento di Martin Smeltzing, dall'iconografia piuttosto elaborata¹⁹. Il diritto presenta l'episodio di Fetonte che

¹⁶ Diritto, «VICTOR AMADEVS II. D. G. DVX SABAUD. PRINC. PIEMONT. REX CYPRI». Nel taglio del braccio «H». Rovescio, «GALLIS PROFLIGAT. VALLO PERRVPTO CASTRIS CVM RE TORMENTAR. DIREPTIS». All'esergo: «AVGUSTA TAVRINORVM TRIMESTRI OBSIDIONE / LIBERATA 1706». Sul taglio: «RES GERERE ET CAPTOS OSTENDERE CIVIBVS HOSTES HOR» (da ORAZIO, *Epist.*, I, XVII, v. 33). Argento, mm 43. Si veda ANNA SERENA FAVA, *Monete e medaglie*, in VITTORIO VIALE (a cura di), *Mostra del Barocco piemontese*, 3 voll., Torino: Pozzo Salvati Gros Monti, 1963, catalogo della mostra, III, p. 31, tav. XVII; UMBERTO DI SAVOIA, *Le medaglie della casa di Savoia. Saggio di catalogo generale*, Roma: P. & Santamaria, 1980, p. 154, tav. 71, n. 10; LISELOTTE POPELKA (a cura di), *Eugenius in nummis: Kriegs und Friedenstaten des Prinzen Eugen in der Medaille*, Wien: Heeresgeschichtliches Museum, 1986, catalogo della mostra, p. 100, n. 105; SERGIO MAMINO, *Il ritratto dinastico sulle medaglie e nelle incisioni*, in *Storia di Torino*, IV, GIUSEPPE RICUPERATI (a cura di), *La città fra crisi e ripresa (1630-1713)*, Torino: Einaudi, 2002, p. 335; SERAFINA PENNISTRÌ, *Memorie di Torino. Medaglie, gettoni e distintivi. 1706-1970*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2006, 2 voll., I, p. 25 n. 9; II, tav. VII, n. 32.

¹⁷ Oltre al citato catalogo della mostra di Vienna del 1986, per le medaglie del principe Eugenio si vedano ANNA SERENA FAVA, *Le medaglie del principe Eugenio di Savoia-Soissons nel medagliere delle raccolte numismatiche torinesi*, in «Antichità viva», VII (1968), n. 2, pp. 47-57 (riedito come *Die Medaillen auf Prinz Eugen in den Turiner Sammlungen*, in «Alte und Moderne Kunst», 1977, n. 22, pp. 22-27), e HELMUT JUNGWIRTH, *Prinz Eugen auf der Medaille*, in K. GUTKAS (a cura di), *Prinz Eugen und das Barocke Österreich* cit., pp. 391-400.

¹⁸ In commemorazione della morte del principe Eugenio, spentosi il 21 aprile 1736, vengono coniate tre medaglie, di Wilhelm Vestner, Paul Gottlieb Nürnberger e Peter Paul Werner. La medaglia di Vestner riporta sul retro un sarcofago attorno a cui sono disposti trofei e scudetti con i nomi delle vittorie del principe, cui allude l'iscrizione che le identifica con le fatiche di Ercole. Quella di Nürnberger lo presenta seduto tra le spoglie dei vinti, mentre afferra per i capelli una donna nemica, e infine quella di Werner offre un bel ritratto a tre quarti del principe Eugenio sul diritto e, sul rovescio, un principe stanco che appoggia il piede destro sul genio alato della morte e il braccio sinistro su una grossa urna, in un atteggiamento che riprende il modello iconografico del temperamento malinconico. Per tutte si vedano: A.S. FAVA, *Monete e medaglie* cit., p. 35 n. 55; EAD., *Le medaglie del principe Eugenio di Savoia-Soissons* cit., pp. 48-49, 55-56, nn. 4-6, 17-19.

¹⁹ In esergo, sotto l'incontro dei due personaggi, «VICTORI AMADEO ET EUGENIO / PRINCIPI. SABAUD. GALLICANA OB- / SIDIONE PROFLIGATA AUGUST. / TAURIN. LIBERANTIBUS / VII SEPTEM.». Si vedano ANTONIO MANNO, *Relazione e documenti sull'assedio di Torino nel 1706*, in «Miscellanea di Storia Italiana», s. II, XVII (1878), pp. 527-595, con fototipia di Pietro Carlevaris da esemplare del Medagliere Reale; U. DI SAVOIA, *Le medaglie della casa di Savoia* cit., p. 154, tav. 71, n. 11; L. POPELKA (a cura di), *Eugenius in nummis* cit., p. 101, n. 106; S. PENNISTRÌ, *Memorie di Torino* cit., I, p. 32, n. 32; II, tav. III, n. 9.